

“Non vi lascerò orfani. Verrò a voi e resterò in voi”

Domenica VI dopo Pasqua A, 10.5.2026

Nel Vangelo di oggi si avverte un clima di distacco, di partenza, persino quasi di abbandono. Dopo la risurrezione Gesù si è mostrato più volte ai discepoli discorrendo e mangiando con loro, ma non era più con loro in modo presente e continuato, giornaliero come prima della passione e della morte in croce. Eppure, ogni sua apparizione ridava ai discepoli fiducia nel cammino.

Ora, però, i discepoli dovevano prepararsi a non vederlo più fisicamente, come quando camminava sulle strade della Palestina. Infatti, un corpo che ha attraversato la morte ed è risorto non può rimanere sulla terra. Ha un'altra dimensione di quella puramente terrena. Tuttavia, Gesù li rassicura: «Non vi lascerò orfani: sarò sempre con voi, ritornerò da voi».

È comprensibile che la paura toccasse il loro cuore: «Come faremo senza di lui? Senza la sicurezza che ci dava quando era in mezzo a noi?»

I discepoli e soprattutto gli Apostoli si sentivano come bambini quando, la sera, restano in casa senza i genitori, spaventati dall'incertezza. È naturale che si chiedessero: «E adesso che cosa dobbiamo fare? Chi ci darà la sicurezza che Gesù ci dava mentre era con noi?»

Gesù sembrava lasciarli soli, e loro temevano un cammino ignoto. Per questo Gesù chiede al Padre di donare loro lo Spirito di verità. Lo Spirito Santo, la terza Persona della Santissima Trinità, ci farà riconoscere Gesù non più con gli occhi della carne, ma con quelli della fede. Anzi, la sua presenza sarà ancora più forte: abiterà nell'animo dei discepoli, come una realtà interiore che dà la certezza di non essere lasciati soli. Così Gesù ha promesso ai suoi.

Ricordate l'esempio della giovane donna rimasta vedova di cui parlavo domenica scorsa? Scopri che i momenti vissuti con la persona amata continuavano a parlare dentro di lei, con significati nuovi e più profondi di quando il marito le era accanto. A volte, l'assenza fa comprendere ciò che prima non si vedeva con chiarezza. Così talvolta l'assenza della persona amata è più presente di una persona presente.

Così Gesù fa con i suoi e dice: «Tra poco il mondo non mi vedrà più, perché ritorno al Padre che mi ha mandato. Ma voi mi vedrete, perché io vivo in voi». Gesù sarà presente in modo ancora più forte di quando era sulla terra perché prenderà dimora nella loro intelligenza e nel loro cuore nei loro affetti, coinvolgendo tutta la persona.

Lo esprime bene san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me». Cristo diventa tutt'uno con la mia vita, i miei pensieri e i miei affetti.

Se avessimo la coscienza che Cristo vive in noi, come cambierebbe la nostra giornata!

Proprio perché siamo abitati dallo Spirito di Cristo, san Pietro scrive nella lettura che abbiamo ascoltato: «Adorate Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi».

Saper dare ragione della nostra fede è opera dello Spirito Santo. Se non cresciamo, passo dopo passo, in questa intimità con il Signore Gesù, ci mancheranno parole e coraggio per annunciare la verità cristiana ai nostri fratelli.

Ecco perché è importante partecipare alla Messa ogni domenica, ricevere l'Eucarestia, accostarci sovente al sacramento della Confessione per il perdono delle nostre resistenze a Cristo nella nostra vita: per fare memoria e ricordarci, attraverso le parole della liturgia, che senza Gesù il cammino della fede si spezza e non può proseguire.

Sul cellulare di una ragazza del liceo vidi incollato un biglietto, quasi per poter restare sempre coinvolta con quelle parole nel percorso quotidiano. C'era scritto: «O tutto o niente!». Che chiarezza di coscienza per una che ha 18 anni: "O tutto, o niente". Questa ragazza non era attirata dal fascino del restare a metà strada; del non chiedermi di più!

Tutta l'esistenza è Cristo, tutto l'esistente visto alla luce della fede. Altrimenti, fermarsi a meno di questo tutto, verso la tensione a vivere tutto alla luce della fede è come sprecare la vita.

Don Willy